



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

VILLACIDRO (CA)

Chiesa Parrocchiale Sant'Antonio

Vico Sant'Antonio-Piazza Sant'Antonio

## Relazione Storico-Artistica

La Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio, catastalmente identificata al F. NCEU 2, Mappale E, sita in zona centro-ovest dell'abitato di Villacidro, comune del medio Campidano.

L'abitato di Villacidro, centro di lontana tradizione agro-pastorale, che per pregi paesaggistici e mitezza del clima è frequentato anche per villeggiatura, sorge ai margini della pianura del Campidano, nelle pendici del Monte Linas. Le notizie documentate più antiche relative al borgo risalgono al XIV secolo, mentre una tradizione locale vorrebbe che il nome del paese gli sia derivato dal coagularsi di un abitato attorno ad un leggendario albero di cedro. L'impianto urbanistico, condizionato dall'ubicazione – unica in Sardegna – ai margini di un conoide, si è sviluppato in due nuclei: uno più a valle, edificato su terreni a pendenza tenue, presenta una maglia viaria ampia e un tessuto edilizio di modesta qualità, costituito talora da edifici in mattoni crudi; il nucleo a monte, maggiormente caratteristico, è formato da lotti compatti di abitazioni per lo più in pietra, che si dipartono radialmente dalla piazza della parrocchiale dedicata a Santa Barbara.

Alcuni ritrovamenti fanno presupporre che l'uomo si sia stanziato in questo territorio fin dall'epoca preistorica. Tra questi si possono citare gli importanti siti di Nuraxi, Narti e Matzanni. Quest'ultimo è ubicato nel territorio di confine con Valdermosa e rappresenta uno di siti di maggior rilievo di tutta l'area; tra i rinvenimenti si ricordano tre templi a pozzo e numerosi reperti, alcuni dei quali oggi custoditi nel Museo Archeologico di Cagliari.

Sono numerosi anche i ritrovamenti risalenti all'Età Romana tra cui le "ville rustiche" di Seddanus, di Nuraxi e di Bangiu, la necropoli di Ruinas e le ventisei sepolture rinvenute nella piazza Municipio durante i lavori per la costruzione dell'attuale edificio. E' documentato che intorno al 1300 i villaggi importanti a Villacidro erano due, la "villa citra", la villa di qua del fiume che crebbe gradatamente contrapponendosi al villaggio più antico all'epoca più popolato, quello del Leni. Nel 1328 il paese prese il nome di Villacidro de Leni, probabilmente per indicare la dipendenza dal villaggio più importante, il Leni. Nel 1414 il paese di Villacidro e quello del Leni risultano essere disabitati. Durante il periodo giudicale, Villacidro faceva parte del Giudicato di Cagliari e della curatoria di Gippi.

Dopo l'abolizione dei feudi nel 1836, si verificò una lenta trasformazione dell'economia agro-pastorale portando intorno al 1900 allo sfruttamento e alla coltivazione delle zone montuose e collinari. Alla fine dello stesso secolo esplose lo sviluppo industriale. La Chiesa delle Anime fa parte dell'antico polo religioso che comprendeva oltre la Parrocchiale e la chiesa in questione, anche la piccola chiesa di Nostra Signora del Rosario, recentemente adibita a Museo d'arte ed arredi sacri. Quest'area del paese risulterebbe essere il centro più antico intorno al quale si presuppone si sia sviluppata la cittadina di Villacidro. Esso costituì il punto di raccordo delle due ali del paese per la presenza della rigogliosa sorgente del "lavatoio-abbeveratoio". Queste ali erano un tempo divise dal Rio Fluminera e collegate tra loro dall'antico *ponti de su vicariu*.

Il Rio Fluminera oggi non costituisce più un problema di suddivisione del centro abitato in quanto è stato coperto, in maniera tale da non recare più problemi alla popolazione e all'abitato stesso.

Con la crescita del tessuto urbano l'antica Parrocchia di Santa Barbara risultava essere per gli abitanti del rione più basso assai lontana e la frequentazione dei santi sacramenti comportava numerose difficoltà; per questo motivo la popolazione del rione chiedeva l'elezione di una nuova parrocchia per sopperire alle difficoltà di accesso al culto causate dalla lontananza della parrocchiale.

Il 12 Giugno del 1768, Monsignor Pilo venne incontro alla volontà dei cittadini facendo restaurare una tra le numerose chiese all'epoca presenti nel paese, ovvero la vecchia Chiesa intitolata a Sant'Antonio, in quanto godeva di una posizione favorevole per i cittadini.

Lo stesso Mons. Pilo la fece opportunamente preparare e adornare e il 30 Dicembre 1769, con una processione che si svolse con la massima devozione, vi trasportò la Santissima eucarestia e gli olii Santi. Negli anni successivi, in un periodo in cui alle chiese filiali non era consentita la conservazione del Santissimo Sacramento, la Chiesa di Sant'Antonio godeva comunque di questo privilegio.

Il curato di Santa Barbara celebrava in Sant'Antonio diverse feste solenni, come quella di Santa Lucia, di San Francesco de Paola, di Sant'Isidoro, di San Pietro e la santa messa tutte le domeniche e in molti giorni feriali. La chiesa veniva utilizzata anche per l'insegnamento del catechismo e per conferenze religiose.

La cura assidua che il Parroco di Santa Barbara ebbe anche per la chiesa di Sant'Antonio, fece maturare gradatamente la proposta per l'istituzione di una seconda parrocchia. Mons. Giuseppe Cogoni, durante la sua amministrazione apostolica, ne fece la prima proposta. Questo fu un onore per i Villacidresi, perché fin'ora solo le grandi città potevano



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: [sbeap-ca@beniculturali.it](mailto:sbeap-ca@beniculturali.it)

Posta elettronica certificata : [mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it)

<http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>



## Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO

*Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano*

godere del fatto di avere due parrocchie. Il 27 Marzo 1947 la chiesa di S. Antonio venne eretta a parrocchia, concretizzando il volere del popolo espresso ben 200 anni prima.

Secondo alcuni racconti tramandati oralmente dai cittadini, pare che sul lato sinistro dell'edificio e in quella che è attualmente la piazza della chiesa, fosse presente un cimitero; la sua dismissione avvenne contemporaneamente a quanto avvenuto a S. Barbara negli anni immediatamente seguenti al 1848.

La chiesa ha subito durante i secoli una serie di interventi che ne hanno in parte snaturato l'identità originaria: nel periodo che va dal 1779 al 1785 vennero eseguiti dei lavori sulla volta che originariamente si presentava in legno; nel 1786 venne eseguito il completamento del tetto, imbiancata la chiesa e costruito un artistico pulpito in legno; nel 1778 si acquistò la prima campana. Agli anni successivi risalgono la costruzione della sacrestia, il rinnovamento del pavimento in pietra della navata centrale e la decorazione della Cappella dedicata alla Madonna del Buon Cammino. Nel 1830 venne portato a termine l'altare di S. Rocco, santo a cui era anche dedicata una festa. Nel Marzo del 1947 la chiesa fu riparata e pulita, e due mesi dopo ebbe il suo fonte battesimale.

Risalgono alla seconda metà del secolo scorso alcuni lavori sulla balaustra e sul pulpito, il rifacimento della pavimentazione della navata centrale in marmo e la costruzione degli altari delle cappelle.

La pianta presenta un'unica aula quadrangolare fiancheggiata da quattro cappelle per lato, voltate a botte e intercomunicanti tra loro attraverso aperture con archi a tutto sesto. All'interno delle cappelle sono presenti altari votivi in marmo e nicchie, nei quali sono stati collocati diversi simulacri.

Una cornice continua, dipinta di colore giallo, percorre tutta l'aula e costituisce il punto di appoggio degli archi a tutto sesto che sostengono la volta. L'intradosso di questi archi fino agli anni '70 del Novecento presentava decorazioni marmoree, mentre oggi l'intera superficie muraria interna della chiesa si presenta liscia e pitturata di colore bianco e giallo, priva di decorazioni pittoriche. L'abside, a pianta quadrangolare con volta a botte, è rialzato di 20cm rispetto all'aula, con l'imposta della copertura più bassa rispetto alla navata.

L'altare maggiore, fino agli anni '80 del Novecento, era dotato di un artistico altare marmoreo, con nicchia centrale contenente la statua di Sant'Antonio, e di balaustra, anch'essa marmorea. La sagrestia costituisce un punto nodale e di raccordo all'interno dell'edificio per la sua posizione; comunica con l'altare, tramite un'apertura con arco a tutto sesto alla sua destra, con le cappelle presenti alla sinistra della navata e con il cortile interno; è situata ad un livello inferiore di 45cm rispetto a quello della chiesa, e presenta anche un accesso diretto sulla Via Sant'Antonio retrostante la chiesa.

La navata centrale è illuminata da finestre circolari aperte sui lati in corrispondenza delle cappelle; sui lati di ingresso e sulla parete retrostante l'altare, sono state realizzate negli anni '80 del secolo scorso due lunette decorate con mosaici colorati raffiguranti uno Sant'Antonio con il bambino in braccio e l'altro il Cristo.

La pavimentazione dell'aula e delle cappelle è stata realizzata con quadroni 50x50 di marmo bianco e bardiglio, disposti a scacchiera. L'abside un tempo presentava tre diversi tipi di pavimentazione, rimosse a seguito di alcuni interventi di restauro e sostituite con lastroni in marmo.

Relativamente agli arredi non è visibile nulla di antico poiché, in seguito al concilio Vaticano II, gli arredi sacri del presbiterio sono stati demoliti e sostituiti con nuovi. La copertura, sia della navata che delle cappelle, è stata realizzata con coppi sardi; il tetto a due falde nasconde le sottostanti volte a botte delle cappelle e dell'aula.

Il fronte si presenta di chiara ispirazione neoclassica, simmetrico su entrambi i lati, fiancheggiato da due campaniletti a vela. Il campanile di destra a due fornici con arco a tutto sesto accoglie le campane e il pubblico orologio; sull'altro lato il campaniletto ha mantenuto la configurazione originale, con fornici chiusi.

La facciata, suddivisa in due piani non simmetrici tra loro da una cornice marcapiano, termina con un grande timpano. Una larga scalinata permette di accedere da piazza Sant'Antonio all'ingresso principale, disposto in asse con la facciata, inquadrato da una cornice e da un portone ligneo.

Sul lato sinistro del fronte era presente una torre campanaria, a due fornici e dotata di orologio, che venne demolita nel 1964 perché, gravando sulla prima cappella di ingresso, ne stava compromettendo la stabilità statica. Negli anni successivi si è presa la decisione di ripristinare il profilo estetico originario, ricreando per simmetria la soluzione preesistente sull'altro lato. Il materiale da costruzione utilizzato è pietra arenaria lavorata con taglio regolare, visibile anche sul fronte principale; le volte sono state realizzate in mattoni. Adiacente alla chiesa è stata costruita la nuova casa parrocchiale collegata internamente con la chiesa attraverso la scala costruita all'interno della sagrestia.

All'interno della chiesa sono custodite alcune opere mobili di notevole interesse artistico tra cui la scultura di Sant'Antonio con l'aureola in argento, rappresentato frontale con in mano un libro e risalente alla fine del XVII secolo e una scultura di Sant'Isidoro agricoltore con i buoi e l'angelo, realizzato in legno policromo e risalente alla seconda metà del XVIII secolo, collocata nella seconda cappella a sinistra.

Nei locali parrocchiali attigui alla chiesa sono conservate alcune antiche opere tra cui il San Rocco barbato, rappresentato ferito nel ginocchio sinistro con cagnolino erratico, risalente alla seconda metà del XVII secolo e la statua in legno policromo di San Vincenzo de Paoli con saio e cappuccio sul capo della fine del XVIII secolo.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: [sheap-ca@beniculturali.it](mailto:sheap-ca@beniculturali.it)

Posta elettronica certificata : [mbac-sheap-ca@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sheap-ca@mailcert.beniculturali.it)

<http://www.sbappsacaor.beniculturali.it>



# Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le province di Cagliari e Oristano

Si ritiene più che motivato il formale riconoscimento di interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'edificio in oggetto che costituisce un interessante esempio di chiesa urbana tardosettecentesca che conserva al suo interno anche alcuni pregevoli elementi di arredo ed opere mobili di interesse artistico e, in quanto tale, assolutamente meritevole di essere salvaguardato.

## BIBLIOGRAFIA e ARCHIVIO SBEAP CA

Scheda OA n. 00072907 (Sant'Isidoro)

Scheda OA n.00072908 ( Sant'Antonio)

documenti conservati in atti SBEAP Ca e Or, Pratica Chiesa Parrocchiale Sant'Antonio (1971)

ANGIUS/CASALIS, Dizionario Geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna. Ed. Sardegna 1840

TOMASI S., *Memorie del Passato; Appunti di Storia Diocesana di Mons. Severino Tomasi*, Ed. Cartabianca, Villacidro 1997

PILLITTU A., *Chiese e Arte Sacra in Sardegna. Diocesi di Ales-Terralba*, Zonzi editori.

## SITI INTERNET

- [www.monumentiaperti.it](http://www.monumentiaperti.it)

- [www.parcodessi.it](http://www.parcodessi.it)

- Tratto dagli atti della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per le Province di Cagliari ed Oristano

IL RELATORE  
(arch. Stefano Montinari)



IL FUNZIONARIO ARCHITETTO INCARICATO  
(giusto incarico nota D.G. BEAP n. prot. 7520 del 31/03/2015)  
arch. Stefano Montinari

VISTO

IL SEGRETARIO REGIONALE



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti, 2

tel. 070/20101- fax 070/2086163

e-mail: [sbeap-ca@beniculturali.it](mailto:sbeap-ca@beniculturali.it)

Posta elettronica certificata - [mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it](mailto:mbac-sbeap-ca@mailcert.beniculturali.it)

<http://www.sbappsaecaor.beniculturali.it>